Silenzio dei dirigenti nazionali sulla gravissima operazione

Giunta DC-fascisti alla Provincia di Reggio Calabria

Subito sconfessato dal suo partito il consigliere PRI che ha aderito alla coalizione di destra — Un grave fatto politico

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — La Democrazia Cristiana ha formato una giunta di centro-destra alla amministrazione provinciale di Reggio Calabria, con i voti della DC, del MSI e del PRI. Della giunta fanno parte, oltre ai democristiani ed al repubblicano, il capogruppo del Movimento sociale ed un ex missino, oggi indipendenti di destra. Per poter realizzare questa maggioranza la DC ha recuperato all'ultimo momento il democristiano Delfino che aveva tenuto «in quarantena» perché in precedenza aveva consentito l'elezione della giunta precedente, democratica e di sinistra, durata in carica pochi mesi. La DC, infatti, è riuscita ad ottenere l'annullamento della delibera di costituzione dell'esecutivo (formato da 7 PCI, 5 PSI, 2 PSDI, 1 DC dissidente) ricorrendo al comitato regionale sugli atti delle Province, per cavilli procedurali.

La DC, insomma, mandando alle ortiche ogni sua proclamata fedeltà ai valori dell'antifascismo, ha voluto riciclare il Movimento sociale italiano proprio a Reggio Calabria dove i missini, negli anni scorsi, svolsero una violenta azione eversiva, sfruttando i sentimenti popolari attorno alla questione del capoluogo ed esasperando il legittimo malcontento per la politica governativa di abbandono della Calabria

E' un fatto — hanno rilevato la Federazione del PCI ed il gruppo consiliare comunista — di «eccezionale gravità che deve preoccupare tutte le forze democratiche» ed a cui non possono non seguire da parte del PSI e delle altre forze laiche «riflessioni e coerenti determinazioni». Dal canto suo, lo esecutivo provinciale del PRI ha sconfessato pienamente l'atteggiamento del suo consigliere Ligato, fino a dichiarare che lo stesso non è mai stato iscritto al PRI. Costui fra l'altro è meglio conosciuto come il nipote di don Antonio Macrì, un boss mafioso di Siderno

Silenzio assoluto, invece, da parte degli organismi dirigenti provinciali e nazionali democristiani: è un segno assai trasparente della graduale e costante involuzione della DC, dell'esistenza nella città di Reggio Calabria di «un potere occulto che svuota di ogni autorità le assemblee elettive e ritesse le fila di un sistema di potere corrotto e corruttore». In questa svolta negativa, che non può assicurare alcun avvenire alle popolazioni calabresi, dimostra la validità del rifiuto del PCI di partecipare a giunte che comprendono la Democrazia Cristiana reggina priva «di una linea politica autenticamente democratica e collegata ad una strategia di progresso e di trasformazione». Di qui la necessità di superare «tutti gli ostacoli che impediscono un serio rilancio del processo unitario della sinistra, in particolare dei rapporti tra PCI e PSI».

E' questo un episodio assai grave, che non può non indurre a una seria riflessione tutte le forze democratiche calabresi, e anzitutto il PSI.

Enzo Lacaria

Ieri colloquio Aniasi-Forlani

Vertenza dei medici: forse avviata una soluzione globale

ROMA — I problemi del settore sanitario, in crisi da mesi per i ritardi provocati dal governo nell'attuazione della riforma e in conseguenza di scelte sbagliate che hanno innestato una spirale rivendicativa da parte delle diverse categorie mediche, sono stati ieri esaminati dal presidente del Consiglio Forlani, in un colloquio con il ministro della Sanità Aniasi.

Lasciando Palazzo Chigi Aniasi ha detto che «si è parlato dell'opportunità di aprire la contrattazione con l'intero comparto sanitario allo scopo di raggiungere un duplice obiettivo: 1) razionalizzare la organizzazione del personale confluito nelle Unità sanitarie locali al fine di arrivare a criteri di omogeneità nel trattamento economico e giuridico, eliminando gli attuali dislivelli; 2) far cessare la conflittualità che influisce sulla qualità delle prestazioni, cosa che si risolve in un danno per i cittadini.

«Nel corso del colloquio — ha proseguito Aniasi — abbiamo anche stabilito un incontro con il ministro del Tesoro per poter poi affrontare il problema nel prossimo Consiglio dei ministri».

E' evidente che l'incontro sollecitato da Aniasi e le dichiarazioni fatte hanno innanzitutto lo scopo di scongiurare la «serrata» di dieci giorni minacciata a partire dal 1. maggio dai sindacati dei medici di famiglia e la ripresa degli scioperi da parte dei medici degli ospedali e dei medici degli ambulatori. I medici di famiglia avevano posto come condizione per il ritorno alla normalità (da oltre un mese si fanno pagare le visite) una dichiarazione ufficiale del governo circa la nuova data di attuazione della convenzione firmata a gennaio. Come si sa il governo, nel quadro delle misure di contenimento della spesa pubblica, ha deciso di far slittare la convenzione dal 1. gennaio al 1. luglio.

Un semplice slittamento della convenzione, tuttavia, non risolverebbe il più complesso problema delle vertenze mediche e degli operatori sanitari del servizio sanitario. Sembra che se ne renda finalmente conto il governo che sinora ha fatto orecchio da mercante alle pressanti sollecitazioni fatte in questo senso dalle confederazioni sindacali, dalla Regione e dai Comuni. dal PCI e da altre forze politiche (è di ieri una dichiarazione del responsabile sanità del PRI, Rosaia, secondo cui «il semplice slittamento non risolve i problemi, si chiede invece la revisione nel quadro di un accordo generale con tutte le categorie mediche»). Anzi il governo aveva dato prova di irresponsabilità con le dichiarazioni di Aniasi subito contraddette da Andreatta e da altri ministri finanziari circa l'entità e la copertura della spesa per i contratti.

A sottolineare, comunque, l'ostilità esistente verso la riforma sanitaria all'interno del governo, è il fatto che proprio ieri la commissione consultiva per le assicurazioni private del ministero dell'Industria ha autorizzato numerose compagnie private del settore assicurativo a gestire il nuovo ramo «assicurazioni malattia» con polizze di 10 anni. In precedenza l'Assitalia era stata autorizzata ad una «assicurazione salute».

Mentre la maggioranza rinvia le misure per sfratti e risparmio-casa

Riscatto di 500mila alloggi pubblici: governo senza una proposta credibile

Alla Camera in discussione la riforma degli IACP presentata dai comunisti - Nessun progetto in Parlamento del ministro dei LL.PP. che si preoccupa solo di montare una campagna demagogica - Una dichiarazione di Alborghetti

ROMA — Sulla questione dei riscatti degli alloggi pubblici, in vista delle elezioni di giugno, si sta montando da parte del governo una campagna demagogica che ha come obiettivo quello di coprire le sue gravi inadempienze e ritardi. Regista di questa operazione, questa volta, non è qualche personaggio isolato, ma addirittura un rappresentante del governo in carica, il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi, il quale, ha reso noto un piano, già discusso al Consiglio dei ministri. Tuttavia, tale piano non è stato presentato in Parlamento (e non si sa se e quando ciò avverrà) perché non ha ottenuto — secondo quanto ha affermato ieri alla Commissione Lavori pubblici della Camera il sottosegretario Santuz — il consenso del governo nel suo assieme.

Molteplici sono gli interrogativi cui dovrebbe rispondere questo governo, inerte di fronte al dramma della casa, che non ha preso nonostante gli impegni alcuna misura per i 250 mila sfratti in corso e per arginare quelli che potrebbero scaturire dalla scadenza di circa 6 milioni di contratti di affitto; che non rifinanzia il piano decennale impedendo la costruzione di 100 mila alloggi l'anno; che non prepara una legge sugli espropri delle aree; che blocca l'edilizia con la stretta creditizia. E innanzitutto: a che cosa mira il ministro Nicolazzi che ora si getta a capofitto sui riscatti degli alloggi, illudendo centinaia di migliaia di famiglie che aspirano alla proprietà della casa?

E' chiaro che la proposta Nicolazzi per il modo in cui è stata formulata ha il sapore di un *bluff* elettorale. Basti pensare che la stessa proposta prevede che i fondi provenienti dai riscatti servano a coprire i paurosi deficit degli IACP. Gli alloggi pubblici in Italia sono un milione 200 mila. Di questi 500 mila sono già stati concessi a riscatto. Degli altri 700 mila, secondo Nicolazzi, potrebbero esserne venduti 500 mila. Sarebbe possibile cedere anche un solo alloggio facente parte di un intero stabile.

Il PCI ha affermato che in materia di riscatto di alloggi pubblici occorre eliminare le disparità di trattamento e le ingiustizie provocate da certi meccanismi della legge 513. Il ministro Nicolazzi non vuole riparare alle ingiustizie del passato, vuole solo alzare un polverone, lasciando tutto come prima.

Contro Nicolazzi ha preso posizione l'ANIACAP, l'Associazione che rappresenta gli Istituti Autonomi Case Popolari di tutta Italia nel corso di una conferenza stampa del presidente Ettore Raffuzzi. Secondo l'ANIACAP si tratta di una svendita del patrimonio pubblico senza alcuna garanzia per un reinvestimento immediato per la costruzione di nuovi appartamenti. Pur non dichiarandosi contraria per principio al diritto di proprietà, ritiene prioritario, data la situazione economica del Paese, privilegiare la costruzione di alloggi da destinare in locazione alle famiglie meno abbienti. La proprietà della casa deve essere favorita, ma con il ricorso ad altri canali.

Secondo una ricerca del Censis il patrimonio pubblico alineabile è di oltre 500 mila alloggi (quelli in locazione da almeno dieci anni); ma per costruire oggi un appartamento nuovo sarebbe necessario, al prezzo indicato dal ministro dei Lavori pubblici, venderne 3,2 che salirebbero a 7 se i soldi venissero spesi fra cinque anni. Secondo stime dell'ANIACAP non sarebbe neppure possibile definire subito le vendite. Nelle grandi città non se ne potrebbero effettuare più di quattro o cinque al giorno. In un anno a Roma, a Palermo, a Milano, sarebbe possibile procedere ad appena 1.500 riscatti l'anno.

A Roma dove gli alloggi sarebbero quasi centomila, per completare le operazioni di vendita, occorrerebbero diversi decenni. Chi ne fa domanda oggi, rischia di vederla accolta fra 10-20 anni, in attesa della definizione delle macchinose procedure. Inoltre queste vendite rischiano di favorire la speculazione. Nel passato ci sono stati casi di appartamenti riscattati per 5-6 milioni, e rivenduti nello stesso giorno a 20-30 milioni.

In merito il vice-presidente della commissione Lavori pubblici Guido Alborghetti ha dichiarato: «Il comportamento del governo in materia di politica della casa è vergognoso: vi sono ministri che annunciano come imminenti provvedimenti legislativi che, dopo mesi, non vengono ancora presentati in Parlamento; l'aumento del costo del denaro paralizza l'attività edilizia, la graduazione degli sfratti (si pensa che solo a Roma e Milano sono circa ventimila entro l'anno) non è stata ancora approvata nonostante lo impegno solenne assunto dal governo al Senato. L'ultimo episodio in ordine di tempo, riguarda la questione dei riscatti e la riforma degli IACP. E' un vero e proprio scandalo dopo mesi e mesi di continui rinvii e insabbiamenti il governo ha ieri dichiarato alla Camera di non essere ancora in grado di presentare un proprio progetto di legge al riguardo.

«Siamo dunque in presenza — ha concluso Alborghetti — di una iniziativa elettorale e propagandistica, alla quale non corrisponde nessuna volontà politica concreta. Abbiamo ieri ottenuto che la commissione Lavori pubblici proceda immediatamente nella discussione della nostra proposta di legge sugli IACP e riscatti che, a tutt'oggi, è oggettivamente l'unica base seria di discussione esistente».

Claudio Notari

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

In Sicilia una grossissima eredità legata all'esito di una autopsia

Quando l'ultimo Gattopardo lascia 10 miliardi

Calogero Comparato, ex federale fascista di Palma di Montechiaro, poche ore prima che morisse ha lasciato tutto al proprio autista, ad un pensionato e ad un campiere - Ma il testamento è stato bloccato - Uno strano incidente

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche se tutto è avvenuto all'ombra del palazzo e del castello (diroccati) del siciliannissimo «Gattopardo» il gioco delle reminiscenze letterarie porta, invece, alle intricate trame di un romanzo giallo di Edgar Wallace. Con tanto di maggiordomo-autista, Rosario Di Falco, 48 anni, padre di otto figli, precedenti penali per fatti di mafia, che per ottenere la sua terza quota di un testamento per dieci miliardi, dovrà attendere lesito di una autopsia.

La Procura della Repubblica di Palermo, infatti, dovrà in breve dare una risposta a due denunce, che agitano il sospetto di un omicidio, presentate dai familiari del ricchissimo cavalier Calogero Comparato, ex federale fascista di Palma di Montechiaro (Agrigento), morto a 75 anni, sabato scorso, secondo la versione corrente, per gli esiti di un grave incidente automobilistico. L'esecuzione del testamento che Comparato dettò 24 ore prima di spirare, è stata bloccata. L'avv. Giuseppe Caputo, di Sommatino, lontano parente del morto, ha infatti richiesto ed ottenuto l'indagine volta a stabilire le vere cause del decesso. E avanza pure nei confronti dei tre beneficiati del cospicuo lascito l'accusa di averlo estorto sul letto di morte a «persona incapace di intendere e di volere».

Danaroso di nascita, l'ex federale vestiva sempre di nero, viaggiava su una vecchia e lustra «Lancia Appia», era intricato nei più vari maneggi politici e finanziari del luogo. Alla fine viveva dentro una vecchia casa che gli crollava letteralmente addosso.

Dieci giorni fa, sulla brutta strada che collega Palma di Montechiaro ad Agrigento, la «Lancia» nera del cavaliere guidata da Di Falco, si scontra con la «Giulietta» nuova fiammante di Giuseppe Cammalleri, ex sindaco dc di Palma, il quale, tra l'altro, viene raffigurato dalla voce popolare come una «creatura politica» dello stesso possidente, negli anni non lontani in cui ancora egli riusciva a far pesare le sue richieste ed i suoi affari sulla vita della cittadina.

Nell'impatto, la vecchia vettura va in frantumi. E da un ammasso di ferraglie, Comparato, il più anziano, esce con le ossa rotte. Ricoverato presso due ospedali torna infine a casa. Ma nel breve volger di tre giorni una broncopolmonite lo stronca.

Poco prima il notaro Beatrice Monari, raccoglieva dalle sue labbra il colossale lascito. E registrava le ultime volontà davanti a due testimoni. Il danaro per milioni e milioni (tutto per larga parte di grosse vincite al tavolo verde) depositato in un conto corrente bancario, dovrà andare — dice morente il cavaliere — all'autista, assieme ad un feudo e al bel palazzo Montechiaro, nel centro della città; al fido campiere, Calogero Mazza, 48 anni, decine di ettari di terreno, tra i quali molti edificabili. E a un pensionato, Giuseppe Sanfilippo, 68 anni, altrettanto fidato, un garage ed una casa.

Ma, il giorno dopo i funerali (i tre fortunati eredi erano in prima fila assieme ad alcune autorità), cominciano i guai, tinti di giallo. L'avvocato Caputo — non si sa bene in base a quali sospetti — proietta subito sulla vicenda fosche ombre. E se quell'incidente stradale, che s'è rivelato per i tre un colpo di fortuna, fosse stato invece, un agguato accuratamente preordinato? — manda a chiedere al magistrato, che d'ufficio passa la pratica al medico legale. C'è anche un giallo nel giallo. Caputo, essendo legato solo al sesto grado da parentela col morto, non può aspirare ad attingere al patrimonio, per asse genealogico. Per conto di chi agisce, si chiedono, allora, di rimando, i suoi avversari?

L'autista, il pensionato ed il campiere si professano innocenti. E sullo sfondo di uno scenario in cui vecchio e nuovo si confondono la vicenda giudiziaria promette per i prossimi giorni nuovi sviluppi.

v. va.

In Commissione Giustizia

La Camera continua la discussione sull'ergastolo

ROMA — Pur in vista del referendum abrogativo del 17 maggio (per il quale il PCI invita gli elettori a votare «sì») la commissione Giustizia della Camera ha continuato nel suo sforzo di ricercare una soluzione legislativa alla soppressione della pena dell'ergastolo. Uno speciale comitato ristretto, riunitosi ancora l'altra sera, ha trovato un punto di mediazione fra le diverse proposte di iniziativa parlamentare, tra cui una del PCI (primo firmatario il compagno Raimondo Ricci).

La norma prospettata — e che è contenuta appunto nel progetto comunista — prevede che la pena massima di reclusione da irrogare non possa essere superiore a 35 anni, elevabile a 40 anni qualora il condannato si renda responsabile in carcere, di altri gravi reati. La sospensione condizionale della pena, conseguentemente, potrà aversi una volta che il condannato ad oltre 30 anni di reclusione abbia scontato almeno 26 anni di carcere (oggi ne sono necessari 28). Le altre proposte prevedevano: quella liberale 40 anni al massimo; quella radicale 30, quella del PDUP 24 anni.

Il progetto del comitato ristretto è stato sottoposto ieri mattina alla Commissione giustizia. Questa, tramite il presidente Sabbatini, ha dato atto al comitato del positivo lavoro svolto, ma ha anche precisato che gli impegni in aula legati alla riforma dei tribunali militari non consentono di approvare il progetto neppure in sede referente, come chiedevano i parlamentari comunisti. Ciò tenuto anche conto del fatto che alcuni gruppi, come quello socialdemocratico, si sono dichiarati contrari alla abrogazione della pena a vita.

La commissione ha pertanto aggiornato il seguito della discussione subito dopo il referendum del 17 maggio.

E' in Canada il boss Franco Muto ricercato per l'assassinio di Losardo

CATANZARO — Franco Muto, il boss latitante di Cetraro, accusato di essere il mandante dell'assassinio del compagno Giannino Losardo, assessore comunale e segretario capo della Procura della Repubblica di Paola ucciso la sera del 22 giugno dell'anno scorso, è in Canada. Ricercato in Calabria e a Milano (quest'ultima una delle sue «piazze» preferite), il «re del pesce» ha scritto invece ieri una lettera autografa al quotidiano «Gazzetta del Sud» in cui annuncia di essere espatriato clandestinamente nel Nord America.

Muto respinge le accuse rivoltegli dalla magistratura per l'assassinio Losardo e per quello del commerciante Antonio Vergara, ucciso nel febbraio '79.

in edicola

il fisco n. 15

contiene fra l'altro:

1 - inserto omaggio
Testo integrale aggiornato IRPEF
2 - Principio di inerenza
3 - Regolarizzazione società di fatto
4 - Credito d'imposta
5 - Tassazione reddito agrario
6 - Provvedimenti legislativi tributari dal 9 al 18 aprile 1981
7 - Circolari e note ministeriali
8 - Giurisprudenza delle Commissioni tributarie e della Cassazione
9 - Rubrica dei quesiti

132 pagine L. 3.000

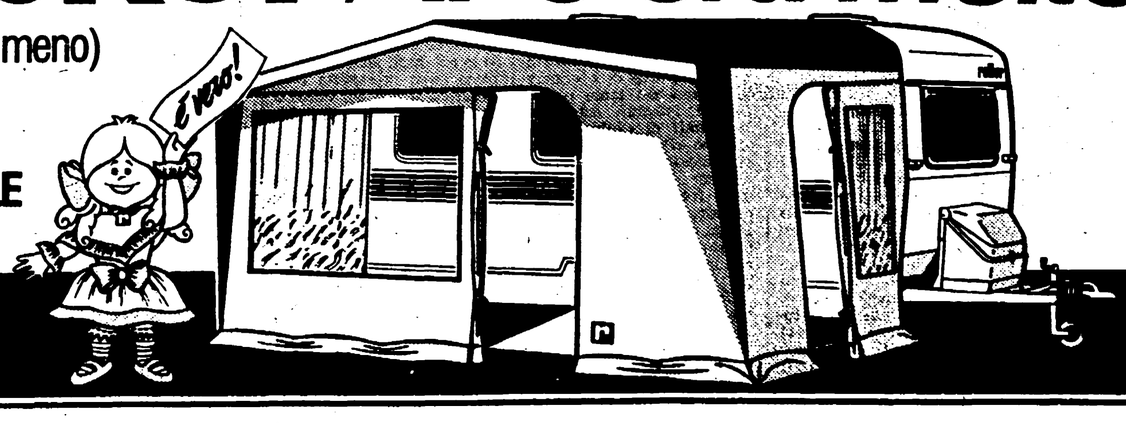
"il fisco" è letto da 80.000 dirigenti, professionisti e imprenditori

Come abbonarsi:

Abbonamento a "il fisco", 1981 L. 90.000 (40 numeri) - Abbonamento speciale cumulativo a "il fisco" e a "Impresa commerciale e industriale" (rivista economico-giuridica per le aziende, 22 numeri) L. 115.000. Versamento in c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Roma o con assegno bancario da spedire a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni (06) 31.00.78 - 31.72.38.

roller·EUROP/n* è ora molto più facile.

Da 600.000 a 850.000 (in meno) per te. Tutto accessoriato. Compresa una formidabile tenda-veranda MAESTRALE roller market.



È vero! Una delle più felici gamme Roller (ma in soli 500 esemplari) ti è messa a disposizione a condizioni inaspettate. Ora, subito, in questa primavera Il listino è ribassato, la splendida tenda-veranda è compresa nel prezzo. Tanto mare, tanta montagna, tanti viaggi Le filiali e i Concessionari Roller ti potranno illustrare tutto amichevolmente. Facilitazioni analoghe sul Raphael 202 T. E ricorda che Roller è sempre "Guidafacile" Presto, Roller. Roller primavera.

Roller: sugli elenchi alfabetici del telefono alla voce "Roller". Cercalo subito. C'è.

* "roller-europ/n" vuol dire nuovo e con listini nuovi incredibilmente più bassi

Art. 9 L. 80 19.3.1980 comunicazioni effettuate a

roller GUIDAFACILE